

Alta l'attenzione sulla comunità fondata da don Giacomo Panizza a Lamezia

# La "Progetto Sud" non si arrende «Continuiamo a guardare avanti»

Proseguono le indagini sugli atti intimidatori agli operatori

**Luigina Pileggi**

**LAMEZIA TERME**

«Stanno esagerando. Però noi non possiamo arrenderci a queste cose. Ora bisogna capire se è qualcuno che viene a disturbare o se ci sono dei mandanti».

Don Giacomo Panizza va avanti, così come anche la sua comunità che nelle ultime due settimane è stata oggetto di continui atti intimidatori. Ignoti hanno infatti tagliato gli pneumatici delle auto di sei operatori della cooperativa "Progetto Sud" (fondata da don Panizza oltre 40 anni fa a Lamezia) che prestano servizio nello stabile confiscato alla criminalità organizzata in via dei Bizantini, nel cuore di Capizzaglie.

In questo immobile, che agli inizi degli anni 2000 nessuno voleva, don Giacomo ha creato un centro polivalente del Terzo settore, dove si fa assistenza agli ultimi.

«Noi facciamo cose normali, che la società civile porta avanti – spiega il prete bresciano trapiantato a Lamezia – questi atti invece arrivano da chi non è civile. La preoccupazione c'è, ma c'è anche la vo-

glia di guardare avanti».

E avanti guardano anche gli operatori vittime degli atti intimidatori. Tutti hanno denunciato tutto, senza tentennamenti. E sono partite le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica guidata da Salvatore Curcio, ed i

affidate ai carabinieri della Compagnia di Lamezia, diretta dal maggiore Cristian Bruscia.

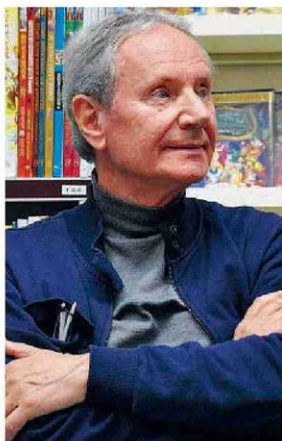
Dopo i vili atti, la comunità ha ricevuto tantissimi attestati di solidarietà e vicinanza. E non solo a parole ma anche concretamente. Come ha fatto la famiglia Godino, anch'essa vittima in passato di atti intimidatori, che ha riparato gratuitamente gli pneumatici dei lavoratori della "Progetto Sud".

Attestati di vicinanza che continuano ad arrivare da ogni parte del mondo. Come quello di Barbara Pierro dell'associazione "Chi rom... e chi no" responsabile del progetto "Ip Ip - Infanzia Prima, selezionato da Con i Bambini": «A loro va tutta la nostra solidarietà come progetto e rete di comunità che si muove intorno all'iniziativa, perché nessuno si senta escluso nella battaglia che ogni giorno tutti e tutte dobbiamo portare avanti contro le barbarie, le intimidazioni e il clima di paura che i sistemi

criminali provano a insinuare nelle nostre strade, nelle nostre azioni».

«Il 21 marzo parte la primavera e la vita, così dobbiamo ricordare le vite stroncate dalle mafie – ha aggiunto don Giacomo Panizza – i mafiosi ce l'hanno con qualcuno che porta avanti i valori della dignità, della libertà e della democrazia. La memoria serve anche a questo, portare avanti il ricordo per la società che resta. La memoria sta a dire a tutti noi che bisogna capire cos'è la storia: episodi incolpati di chi li scrive, i vincitori, o di chi vuole cancellare quello che sta accadendo. Le vite non devono essere stroncate dai prepotenti che vogliono cancellare le persone in nome di un potere».

**La famiglia Godino ha riparato gratuitamente gli pneumatici danneggiati**



In prima linea Don Giacomo Panizza



Via dei Bizantini Lo stabile confiscato e assegnato alla "Progetto Sud"



Peso: 31%